



Chi fotografa e cataloga le erbacce, chi si arrampica sugli alberi per curarli: 101 esperienze raccontate in un dizionario

Com'è verde la città

Dagli orti al tree climbing così fiorisce la natura urbana

TERESA MONESTIROLI

C'è chi fotografa e cataloga le erbacce che crescono spontanee tra le crepe dell'asfalto, «erbe pioniere che per prime spuntano nei luoghi disastrati» racconta l'attrice giardiniera Lorenza Zambon. Chi attraversa la città per zappare la terra di via Montello dove un giorno (forse) sorgerà un parcheggio e che prima dell'arrivo dei giardinieri volontari di "Giardino in transito" era solo degrado e abbandono. E chi si arrampica sugli alberi per curarli o adobarli per le feste, trasformando un gioco da bambini in un mestiere, il *tree climbing*. Poi ci sono i corsi per imparare a fare un orto sul terrazzo dell'Ortofficina della Cordata, le pareti verdi, il *community garden* del Politecnico e i *Guerrilla gardening*. Accettato il fatto che dalle grandi città è difficile muoversi e che il nostro futuro sarà sempre più urbanizzato, a Milano (e non solo) è esplosa la "verdemania", che il più

delle volte si associa alla voglia di socialità e sostenibilità.

Il ventaglio di esperienze, spesso amatoriali, che sono state realizzate negli ultimi anni è davvero ampio. Per fare un po' di ordine in questa moltitudine di proposte e trattare un tema oggi molto sentito con competenza è nato l'*Atlante delle nature urbane*: un dizionario curato da Maurizio Corrado e Anna Lambertini (Editrice Compositori) che offre 101 voci scritte da autori diversi per raccontare i paesaggi urbani, dalla biodiversità all'eco-design, dal verde verticale allo zapping urbano.

«Dietro alla moda del verde c'è il crescente senso di responsabilità dei cittadini verso lo spazio in cui abitano — spiega Lambertini —. Lagente ha capito che

ci siamo spinti oltre il limite della sostenibilità e ora c'è molta voglia di rinnovamento. Ben venga la partecipazione dal basso, linfa vitale per aiutare il processo di cambiamento, ma da sola non basta. Per far sì che la natura torni nella nostra quotidianità bisogna essere strategici, far lavorare insieme coloro che hanno la professionalità, dai paesaggisti agli urbanisti, e pensare alla città come a una sistema integrato di forme diverse di natura in città. L'iniziativa dei giardini e degli orti condivisi del Comune è un inizio».

Il modello sono i *jardins partagés* parigini, decine di aree verdi del demanio prese in gestione da associazioni, comitati, genitori o scuole. «Le richieste sono tante — spiega Elena Grandi,



IL LIBRO
L'Atlante delle nature urbane curato da Maurizio Corrado e Anna Lambertini per la Editrice Compositori



L'AUTRICE
Anna Lambertini curatrice dell'Atlante delle nature urbane

Strategie

L'iniziativa comunale degli orti e dei giardini condivisi è un modello da seguire

Non solo moda

Cresce il senso di responsabilità dei cittadini verso lo spazio in cui abitano



presidente della commissione verde del consiglio di zona 1 —, ma in pochi conoscono il nuovo provvedimento. Per questo a gennaio organizzeremo un incontro aperto a tutti per spiegare alla città come si può realizzare un giardino condiviso». Il primo progetto che sta per concludere l'iter burocratico è quello del Comitato Ponti alla Barona, ma è già arrivata richiesta anche dai residenti di zona 9 per "L'isola Pepe Verde" al cavalcavia Bussa, mentre le mamme di via Conca del Naviglio stanno preparando le carte per farsi assegnare quel pezzo di verde da sempre chiuso dietro la cancellata, che chiameranno "Conca fiorita".

Per parlare di verde in tutte le sue declinazioni, l'appuntamento è all'Isola una volta al me-

se con i "Lunedì sostenibili - Network for greener cities", un'idea di Emina Cervo Vukovic, docente e "facilitatrice di orti", per aiutare lo scambio di esperienze fra persone con lo stesso sogno: avere città più verdi e più vivibili «dove ritrovare il contatto con la ciclicità della vita e i suoi ritmi: il tempo della fioritura, della maturazione, della raccolta, il ricco e pacato tempo degli orti». E sono proprio gli orti la moda del momento. La rete "Libera rape metropolitane", fondata due anni fa dal Giardino degli Aromi all'ex Paolo Pini, uno dei primi orti condivisi di Milano, insieme agli Amici del Parco Trotter e degli ortisti del Giambellino, ha continue richieste di aiuto. «Quasi tutti i fine settimana prendiamo zappe e vanghe e andiamo a dare una mano a chi vuole realizzare un orto — commenta Sara Costello del Giardino degli Aromi —. Ora le richieste arrivano anche dall'hinterland».

© RIPRODUZIONE RISERVATA